

S O M M A R I O.

IL Turco si dispone a muover l'armi contra l'Ungheria. Si tratta in Roma una lega de' potentati Cristiani, ma per varj accidenti s'interrompe presto il maneggio. Un insulto fatto da' soldati Corsi in Roma all'Ambasciadore di Francia, Duca di Cricbi, mette l'Italia in pericolo di nuova guerra. Stando i Veneziani su la pura difesa in terra, e sfuggendo i Turchi per mare ogn' incontro co' nostri, l'anno diciassettesimo della guerra niente accadde di più memorabile, che l'aver il Capitan generale Morosini disfatta la caravana turchesca, che andava in Alessandria. Il conflitto seguì in gran parte di notte al lume della luna, e le spoglie della vittoria non furono dispregevoli. L'anno, che venne appresso, fu funesto all'Ungheria. I Turchi, trattenu- to Cesare con isperanze d'accordi, vanno quasi improvvisa- mente all'assedio di Najasel, e lo prendono dopo un mese. Segue in Pisa aggiustamento fra'l Pontefice e'l Re di Fran- cia. Nella seguente campagna gli Alamanni senza effetto ten- tano d'espugnare Canissa. Al fiume Rab in una memorabil giornata il General Montecuccoli rompe l'esercito turchesco con morte di sedicimila de' nemici. Ciò fa inclinare il Visir alla pace con Cesare, che resta accordata con condizioni po- co onorevoli a' vincitori.